



*Lettera del Vescovo Ernesto
per l'Anno Pastorale 2020/2021*

Carissimi,

la Lettera che vi indirizzo all'inizio di ogni Anno Pastorale è, per così dire, il racconto del cammino che stiamo facendo come Chiesa Sabina: un racconto semplice, fatto di piccoli passi. Sono, senza presunzione, i nostri 'Atti degli Apostoli'.

Premessa

Il cammino è stato però improvvisamente interrotto in modo imprevedibile e doloroso. L'epidemia del *coronavirus* ha riguardato tutta la nostra vita, anche la nostra vita di fede. La Comunità diocesana, in tutte le sue articolazioni, ha cercato di rispondere a questa emergenza, sia sostenendo la vita di fede sia facendosi carico dei bisogni dei più deboli. È stata una testimonianza tanto eccezionale quanto discreta. Da parte mia una sola parola: **grazie!**

Le preoccupazioni connesse alla pandemia ci accompagnano ancora in modo pesante: ognuno di noi deve fare la sua parte con responsabilità e determinazione.

Nonostante le difficoltà enormi che abbiamo vissuto e stiamo vivendo, occorre a maggior ragione andare avanti, e quindi, pur nella consapevolezza dei problemi, credo che sia dovere mio e di tutti non lasciarci abbattere.

Mi accingo, quindi, a darvi le Indicazioni per il nuovo Anno Pastorale, anche se l'esperienza ci ha fatto toccare con mano la fragilità di qualsiasi progetto.

Il cammino fatto

Nel Convegno Ecclesiale del settembre 2018 abbiamo deciso di mettere al centro della nostra attenzione il ruolo dei laici nella chiesa o meglio nell'evangelizzazione. Da questa scelta è scaturito un cammino triennale, sulle dimensioni fondamentali della vocazione battesimale: l'ascolto della Parola (un popolo profetico), la preghiera (un popolo sacerdotale), la carità (un popolo regale).

Nell'**anno pastorale 2019-2020** abbiamo articolato il cammino attraverso alcune proposte:

- La **Lectio Divina**: attraverso questa esperienza ci siamo riproposti di crescere tutti nella capacità di ascoltare la Parola di Dio.
- I **Percorsi formativi nelle Parrocchie**: ormai da anni insisto sul fatto che la parrocchia è il primo naturale luogo di formazione. Ogni comunità parrocchiale è invitata a delineare con precisione le proprie proposte formative.
- I **Cammini formativi per gli Operatori pastorali**: anche su questo sto insistendo in modo particolare. Gli operatori pastorali sono il cuore della parrocchia; ad essi va dedicata la stessa attenzione che Gesù dedicava agli Apostoli.

Dopo aver richiamato i punti essenziali (intimamente collegati tra loro) del cammino che stiamo facendo, desidero condividere con voi alcune **conquiste** che mi sembrano molto significative:

- Stiamo imparando sempre più a **camminare insieme**. Il progetto pastorale non è una “camicia di forza”, ma un “filo rosso” che ci permettere di procedere uniti. Ricordo veramente con gusto la sera nella quale ho partecipato alla presentazione della proposta per i Grest estivi dei ragazzi. È stato bellissimo vedere come i giovani hanno saputo tradurre in modo creativo il tema dell’anno pastorale: sia gli educatori che i ragazzi si sono confrontati in maniera fantastica con un tema impegnativo come l’ascolto della Parola di Dio.
- Anche gli **Uffici Pastorali** stanno imparando sempre di più a lavorare insieme. Non tutti riescono a lavorare alla stessa velocità, ma sta crescendo sempre di più la consapevolezza che il lavoro di ciascuno è essenziale per la vita della Diocesi e per l’animazione delle comunità parrocchiali. Anche gli **Uffici Amministrativi** stanno facendo un ottimo lavoro, un lavoro a volte poco conosciuto, ma essenziale per costruire una comunità “ben ordinata”.
- Un ulteriore e importantissimo passo avanti l’abbiamo fatto sul tema della **Formazione Permanente del Clero**. Quasi tutti i presbiteri hanno partecipato ad uno stage formativo collegato al progetto pastorale: è stata una novità molto apprezzata, fatta di condivisione e di crescita nella capacità di essere guide delle Comunità.
- Un’ultima cosa positiva: si sono avviate le prime esperienze di **“nuova evangelizzazione”**: la proposta dei *Dieci Comandamenti* e la proposta dei *Cursillos*.

Indicazioni pastorali:

l’Anno della Preghiera

Nell’anno pastorale che ci sta davanti, ci confronteremo con un tema meraviglioso, affascinante: la **Preghiera**. Come è essenziale imparare ad ascoltare la Parola di Dio, ugualmente è essenziale imparare a pregare. Affronteremo il tema della preghiera in tutti i suoi aspetti e le sue dimensioni: dalla preghiera personale alla preghiera comunitaria, dalla preghiera liturgica alla preghiera popolare, dalla preghiera vocale alla meditazione.

Per introdurci alla straordinaria bellezza del tema dobbiamo ricorrere alle parole e all’esperienza dei Padri della Chiesa, dei Santi, dei grandi autori spirituali, e della grande tradizione della Chiesa.

Inizio con un Santo che abbiamo avuto la fortuna di conoscere: San Giovanni Paolo II. Nella *NOVO MILLENNIO INEUNTE*, al termine del grande Giubileo del 2000, rivolgeva a tutta la chiesa questo invito:

Sì, carissimi Fratelli e Sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche scuole di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino a un vero invaghimento del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio... Occorre allora che l'educazione alla preghiera diventi in qualche modo un punto qualificante di ogni programmazione pastorale... Quanto gioverebbe che non solo nelle comunità religiose, ma anche in quelle parrocchiali, ci si adoperasse maggiormente perché tutto il clima fosse pervaso di preghiera. (nn. 33 e 34)

Vi cito poi un testo bellissimo di San Giovanni Crisostomo, che si legge nell'Ufficio delle Letture il venerdì dopo le Ceneri:

La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. È, infatti, una comunione intima con Dio. Come gli occhi del corpo vedendo la luce ne sono rischiarati, così anche l'anima che è tesa verso Dio viene illuminata dalla luce ineffabile della preghiera. Deve essere, però, una preghiera non fatta per abitudine, ma proceda dal cuore... La preghiera è la luce dell'anima, vera conoscenza di Dio, mediatrice tra Dio e l'uomo. L'anima, elevata per mezzo suo in alto fino al cielo, abbraccia il Signore con amplessi ineffabili... La preghiera funge da augusta messaggera dinanzi a Dio, e nel medesimo tempo rende felice l'anima perché appaga le sue aspirazioni... Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è prodotto dalla grazia divina. (OMELIA 6 SULLA PREGHIERA)

Sono tantissimi i Santi e i grandi maestri spirituali, sia in Occidente che in Oriente, che hanno parlato della preghiera. Li riassumo tutti con le parole perentorie di Sant'Alfonso Maria de Liguori, contenute nella sua preziosa opera *DEL GRAN MEZZO DELLA PREGHIERA*: «Chi prega, certamente si salva; chi non prega certamente si dann».

Le citazioni e i riferimenti potrebbero moltiplicarsi all'infinito. Mi permetto solo di segnalarvi un libro che mi è caro: **INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA** del grande teologo contemporaneo Romano Guardini. È un testo chiaro, completo, pieno di vera saggezza. Al di là dei gusti personali cerchiamo, a partire da quest'anno, con la guida di un buon padre spirituale, di prendere l'abitudine di leggere dei testi appartenenti alla grande tradizione spirituale della chiesa: questo ci aiuterà a sollevarci, anche come comunità, dai pantani in cui a volte si svolge la nostra vita cristiana ed ecclesiale e respirare aria buona, pulita. Non ci spaventiamo di fronte alla **“misura alta” della vita cristiana**:

È ora di riproporre a tutti con convinzione questa “misura alta” della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. (NOVO MILLENNIO INEUNTE, n. 31)

Concludo ricordandovi che tutta questa immensa tradizione la ritroviamo compendiata e sistematizzata nel **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA**, che di fatto farà da filo conduttore alla proposta pastorale di quest'anno.

Ci accompagnerà nel nostro cammino l'immagine riprodotta sull'Agenda diocesana. Si tratta della porticina del tabernacolo della chiesa parrocchiale di Cottanello. Rappresenta il profeta Elia che viene soccorso da un angelo nella sua fuga dalla persecuzione della regina Gezabele (1Re 19,1-8): la preghiera, insieme all'Eucarestia, sia il cibo che ci permette di camminare fino al monte di Dio.

Concretamente cosa faremo? Delle cose molto semplici:

- Continueremo a praticare la **Lectio Divina**, concentrando la nostra attenzione su alcuni testi della Sacra Scrittura che parlano della preghiera. Proseguirò quindi il cammino dello scorso anno, imparando a crescere sulla seconda dimensione della vocazione battesimale. Saranno forniti alle parrocchie 8 incontri che costituiranno la traccia fondamentale per il cammino che viene proposto. Ogni comunità articolerà questa traccia secondo le modalità che riterrà più opportune. Mi permetto di ripetere un invito: che questo cammino sia assimilato soprattutto dagli operatori pastorali!
- Anche quest'anno sarà proposto un **Corso sul tema della Preghiera**. In particolare impareremo a pregare con i Salmi e presteremo particolare attenzione alla preghiera liturgica.

Indicazioni pastorali: per continuare il cammino

Insieme a questo cammino che viene proposto a tutte le Parrocchie e Comunità, affiancheremo alcune attenzioni e scelte che ci permetteranno, spero, di andare avanti sul tema del ruolo dei laici nella chiesa ed in particolare nell'evangelizzazione:

- Non dobbiamo perdere di vista un obiettivo già sottolineato in passato: i **Consigli Pastorali** e i **Consigli degli Affari Economici**. Nella Lettera pastorale dello scorso anno vi parlavo delle difficoltà nel far decollare questi organismi di partecipazione: *«Alcuni parroci mi dicono che è molto difficile coinvolgere i laici in vera corresponsabilità. Altri mi dicono che manca il senso ecclesiale e, conseguentemente, gli organismi di partecipazione sono visti come una specie di 'comitati'... Pur tenendo conto di queste oggettive difficoltà dobbiamo però, non in tempi biblici, superare questa lacuna... Gli organismi di partecipazione non sono un assoluto. È però un assoluto che ci sia una corresponsabilità dei laici in parrocchia»*. Spero che in questo anno pastorale si possa fare qualche passo avanti, elaborando degli statuti validi per tutta la diocesi.

Uguale discorso occorrerà fare per i Consigli degli Affari Economici. Le difficoltà, come vi dicevo, non mancano; ma non mancano neppure le esperienze positive.

- Continuando questo discorso sugli organismi di partecipazione, quest'anno non sarà possibile svolgere lo stage formativo sul tema della leadership all'interno della comunità cristiana. Questi incontri si terranno quando la situazione di emergenza sarà, speriamo, finita. Tuttavia, negli incontri personali che avrò con i parroci, tratterò specificatamente il tema cercando di giungere, parrocchia per parrocchia, alla soluzione di eventuali problemi.

- Un altro elemento, a cui dedicare la massima attenzione, sono le **esperienze di nuova evangelizzazione** avviate lo scorso anno e bruscamente interrotte a causa della pandemia.

- Lo scorso anno avevo messo in programma la **Visita Pastorale ai Catechisti**. Non è stato purtroppo possibile realizzarla. Mi auguro, anche con l'aiuto del Direttore dell'Ufficio Catechistico, di riprendere questo impegno: la presenza e il servizio dei catechisti nelle nostre parrocchie sono un bene prezioso che va continuamente coltivato.

- Infine desidero condividere con voi una preoccupazione alla quale, come Vescovo, sto dedicando molta attenzione. Occorre delineare con sempre più chiarezza e stabilità quella che potremmo definire la **"struttura territoriale"** della Diocesi portando avanti il progetto delle Unità Pastorali. Anche in questo caso si registrano esperienze estremamente positive ad esperienze che richiedono un'ulteriore riflessione.

Avviandomi a concludere queste mie indicazioni pastorali, mi accorgo che forse c'è troppa "carne al fuoco". Di fronte alla molteplicità degli impegni occorre avere ben chiara la mèta da raggiungere (e spero di averla delineata con chiarezza) e poi bisogna sempre applicare la massima latina: *unum facere et aliud non omittere* (fare una cosa senza omettere l'altra).

Iniziamo allora questo nuovo Anno Pastorale con generosità: speriamo di portare avanti insieme questi progetti, ricordandoci che il cammino che abbiamo davanti sarà caratterizzato anche da un impegno supplementare nell'esercizio della carità, per venire incontro, per quanto ci è possibile, alla situazione totalmente inattesa che ha caratterizzato il nostro percorso negli ultimi mesi.

Invoco su di Voi la Benedizione del Signore con le parole della liturgia all'inizio di un nuovo anno:

**Dio sorgente e principio di ogni benedizione effonda su di voi la sua grazia
e vi doni per tutto l'anno vita e salute!**

Il vostro Vescovo

+ 